

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(252)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
BILANCIO (5°)	55
AGRICOLTURA (9°)	59
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	63
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	69
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFOR- MAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	71

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 72
------------------------	----------------

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Disposizioni per la gestione del bilancio di previsione dello Stato e delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978** » (1418-bis) (*Stralcio degli articoli 20 e 21 del disegno di legge n. 1418, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 2 dicembre 1978*).

(Esame e rinvio).

In apertura di seduta il senatore Bollini esprime il proprio disappunto per l'assenza dei Ministri competenti in un'occasione di importanza politica quale l'esame del disegno di legge finanziaria. Lamenta inoltre che l'impossibilità di esaminare congiuntamente bilancio e legge finanziaria impedisca al Senato di operare una complessiva ricostruzione della manovra finanziaria che si intende adottare.

Il presidente Colajanni, pur concordando con le osservazioni del senatore Bollini osserva, sotto un profilo strettamente regolamentare, che il disegno di legge finanziario è comparabile a qualsiasi altra iniziativa legislativa e pertanto non comporta la presenza del Ministro, espressamente prevista invece dal Regolamento per l'esame del bilancio: sotto un profilo sostanziale ciò peraltro conferma la necessità di pervenire al più presto alle necessarie modifiche regola-

mentari che recepiscano i profondi mutamenti intervenuti nel processo di formazione dei conti dello Stato.

Anche ad avviso del sottosegretario Tarabini si rendono opportune idonee modifiche ai Regolamenti dei due rami del Parlamento.

Prende quindi la parola il senatore Andreatta. In via preliminare lamenta il carattere critico della tecnica adottata nella stesura della legge finanziaria, tecnica per addetti ai lavori che impedisce al cittadino di percepire direttamente il senso di una serie di modificazioni all'ordinamento giuridico che influiscono direttamente nella sua sfera giuridica; lamenta inoltre l'oggettiva difficoltà per il Parlamento di controllare l'effettività delle proiezioni finanziarie collegate alle modifiche normative in esame: mancano cioè precisi riferimenti di natura economica che permettano di riprodurre gli effetti delle norme. In questo senso pone in evidenza la mancanza di efficaci strutture informative parlamentari, del tipo del *budget office* (C.B.O.) a disposizione del Congresso americano, che realizzino un rapporto più trasparente tra *staff* parlamentari e organi tecnici che si occupano di problemi economico-finanziari.

In linea generale osserva poi che nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento si colgono alcuni elementi di persistente incongruenza che caratterizzano la nostra più recente legislazione: vengono infatti lasciati inalterati i meccanismi di abnorme indicizzazione nell'alimentazione della finanza regionale, mentre si ritoccano, con ben minori effetti in termini finanziari, meccanismi, anch'essi da rivedere, relativi a fasce sociali più deboli; si ribadisce il trascinarsi di situazioni debitorie pregresse degli enti locali, per le quali invece occorre porre un termine definitivo; si prevedono gravi sanzioni a carico degli amministratori di alcuni enti mutualistici da sciogliere, senza nulla dire per altri amministratori; si prevedono anco-

ra agevolazioni per le imprese minori e per i soci delle cooperative che non sembrano pienamente coerenti con gli obiettivi macro-finanziari che le norme in esame intendono raggiungere.

Il disegno di legge all'esame rappresenta comunque la prima vera applicazione della nuova tecnica della legge finanziaria, intesa quale momento di governo unitario della finanza pubblica; da questo punto di vista osserva che alcuni indirizzi espressi dall'altro ramo del Parlamento accentuano tale carattere di unitarietà nella manovra finanziaria: in particolare, la decisione di approvare le tabelle relative ai fondi globali crea d'ora in avanti la necessità di formulare le clausole di copertura dei disegni di legge di spesa che fanno ricorso ai fondi globali, richiamando esplicitamente gli accantonamenti utilizzati difformemente dagli scopi indicati nella legge finanziaria.

Sottolinea poi che il supporto tecnico della legge finanziaria è costituito, in sostanza, dalla bozza di piano triennale prospettata dal ministro Pandolfi e dagli elementi contenuti nella Relazione previsionale programmatica: ciò impone, nel passaggio dalle valutazioni di competenza a quelle di cassa, di tener conto di una serie di implicazioni di carattere organizzativo ed economico delle quali la relazione illustrativa del Governo al disegno di legge finanziaria non sembra aver tenuto conto. Ricorda che l'obiettivo dichiarato della manovra era quello di pervenire ad una riduzione del *deficit* di parte corrente pari a 8.450 miliardi e, correlativamente, ad un aumento del volume di spesa in conto capitale pari a 2.250 miliardi. Una parte consistente di tale manovra di riduzione trova un primo riflesso attuativo nelle norme in esame. In questo senso va osservato, continua l'oratore, che la manovra è partita con un approccio puramente finanziario, al cui interno gli elementi costituiti dagli spostamenti nella gestione di tesoreria non possano produrre alcun reale effetto economico.

Dopo essersi soffermato con ampiezza sui diversi elementi che vengono a concorrere in tale manovra, concludendo su tale punto, dichiara che a suo avviso in realtà non si andrà al di là di una riduzione effettiva del

deficit corrente superiore a 2.500-3.000 miliardi; mentre per quanto riguarda gli investimenti non è realisticamente ipotizzabile un aumento della domanda pubblica superiore a 1.000 miliardi. Comunque, compensandosi le sopravvalutazioni nella spesa pubblica contenute nei documenti di luglio (a legislazione invariata) con le sopravvalutazioni nei tagli contenute nel documento Pandolfi, è probabile che per il 1979 si perverrà a dei valori di saldo corrispondenti a quelli fissati nel documento Pandolfi, a condizione che il processo legislativo si svolga nel 1979 nell'alveo fissato dai documenti contabili in discussione. In sostanza, si dovrebbe avere un *deficit* del settore pubblico allargato collocabile tra i 35.000-37.000 miliardi livello che, grosso modo, dovrebbe garantire un sostegno nella formazione del reddito pari a quello che si avrà nell'anno in corso; da questo punto di vista va però approfondita la composizione dei saldi in quanto da tale analisi emerge una tendenza alla diminuzione piuttosto che al rafforzamento di tale sostegno. Pertanto occorre porsi come obiettivo prioritario la realizzazione nel 1979 di almeno 2.000 miliardi di investimenti aggiuntivi. Da questo punto di vista nella definizione del piano triennale occorre appuntare con rigore l'attenzione sul problema dei meccanismi e della capacità di spesa della pubblica amministrazione, piuttosto che su valutazioni di ordine puramente finanziario: è questo il nodo decisivo sul quale si gioca la congiuntura nel 1979.

Il relatore alla Commissione passa quindi ad esaminare i singoli articoli del disegno di legge. Per quanto riguarda il pacchetto di articoli che riguardano i trasferimenti alla finanza locale, sottolinea, tra l'altro, che si tratta di norme dovute, mancando ancora la legge di riforma della finanza locale la cui definizione parlamentare deve peraltro, a suo avviso essere strettamente connessa con la soluzione dei problemi istituzionali relativi al riassetto delle autonomie locali. Espri-me comunque riserve sulla norma che consente un aumento percentualmente maggiore delle spese correnti dei comuni del Mezzogiorno, nonché sulla norma che sospende al-

cuni vincoli nella spesa, per quanto attiene alle aziende municipalizzate, a fronte di accordi sindacali a carattere nazionale. Complessivamente le modifiche introdotte dalla Camera vanificano quella riduzione di circa 500-600 miliardi nei trasferimenti alla finanza locale che si poneva il Governo come obiettivo iniziale.

Soffermandosi ad illustrare la normativa in materia previdenziale, fa presente che in sostanza l'altro ramo del Parlamento ha inteso evitare innovazioni di carattere permanente che potessero pregiudicare la successiva riforma organica del settore. In particolare, sottolineata la rozzezza della tecnica legislativa che ha previsto il noto meccanismo di doppia indicizzazione delle pensioni, osserva che le modifiche introdotte riguardano una fascia di redditi molto modesti: ciò impone con forza una politica di grande rigore negli altri settori e specialmente in quello delle evasioni fiscali. Esprime quindi dubbi sull'opportunità della modifica introdotta dalla Camera dei deputati in materia di divieto di cumulo delle scale mobili che ha spostato il calcolo sul trattamento più favorevole.

Il relatore illustra successivamente con ampiezza le norme in materia parafiscale (che rappresentano il cuore dell'intervento riduttivo sulla spesa corrente), in materia sanitaria (si chiede in particolare se il trasferimento aggiuntivo di 2.100 miliardi sia realmente sufficiente) e in materia di manovra delle giacenze di tesoreria dell'INPS e degli altri enti previdenziali. Passa poi ad esaminare le norme che ipotizzano un incremento di spesa nel settore delle opere pubbliche, dell'ANAS e del Mezzogiorno. In particolare esprime qualche dubbio sulla opportunità delle nuove misure agevolative introdotte per gli agricoltori. Illustra quindi il significato dell'articolo 50, che fissa il limite complessivo dell'indebitamento in termini di competenza: la divaricazione tra competenza e cassa, prosegue l'oratore, è imputabile alla dinamica del processo di formazione dei residui che, anche per l'esercizio 1979, dovrebbe collocarsi intorno al 20 per cento degli stanziamenti di competenza.

Infine esprime riserve di ordine tecnico-contabile sull'articolo 55, che a suo avviso rappresenta un *escamotage* per migliorare le risultanze definitive di un esercizio a svantaggio di quello successivo: da questo punto di vista sarebbe stato più corretto adottare la formula della commutazione in vaglia cambiari dei titoli rimasti insoluti.

Il senatore Bollini non concorda con la procedura seguita di esame della legge finanziaria indipendentemente dalla legge di bilancio; si duole altresì della ristrettezza dei tempi imposti al dibattito nonchè dell'assenza in Commissione dei Ministri competenti.

Passando al merito del provvedimento, afferma di non vedere quale sia la logica economica e politica alla quale è ispirata la legge finanziaria; ricorda quindi gli impegni non mantenuti dal Governo in sede di soppressione della norma che prevedeva una Commissione parlamentare per il controllo della spesa pubblica. Lamenta altresì il mancato approntamento di una relazione accurata sulle leggi poliennali di spesa e la mancata indicazione degli enti economici che si debbono conformare alla legge di contabilità dello Stato. Chiede altresì venga fornita una esatta quantificazione delle variazioni di spesa proposte, in particolare per quanto riguarda l'assistenza sanitaria.

Il presidente Colajanni ricorda che il problema delle procedure della discussione fu a suo tempo risolto dai Presidenti dei due rami del Parlamento nel senso indicato, che comporta certamente qualche discrasia; ciò è imputabile d'altronde al principio bicamerale, atteso che ci si è trovati concordi sul principio di perfezionare la legge finanziaria prima di affrontare l'esame del bilancio.

Il relatore Andreatta, dichiarando di condividere alcune considerazioni del senatore Bollini (ad esempio in tema di leggi poliennali), sottolinea che se i tempi sono effettivamente ristretti, non può non ricordarsi che la Camera dei deputati ha tenuto all'esame il provvedimento per due mesi e mezzo.

Il senatore Bollini ricorda peraltro che nulla vieta di approvare l'eventuale esercizio provvisorio, prima di avere approvato la legge finanziaria. Tale interpretazione viene condivisa dal presidente Colajanni. Il senato-

re Polli ritiene che tale questione vada risolta in modo certo, avendo risvolti di carattere politico.

Il relatore Andreatta, sollecitato dal senatore Polli, chiarisce che la sua conclusione alla relazione è nel senso dell'approvazione del provvedimento così come è pervenuto dalla Camera dei deputati; qualora si prendessero in esame proposte di emendamento, valuterebbe allora l'opportunità di introdurre alcuni emendamenti che ripristinino il testo originario, nonché nuove modifiche in tema di trasferimenti alle regioni (ex articoli 8 e 9 della legge n. 281 del 1970, come modificata dalla legge 356 del 1976).

Dopo che il senatore Carollo ha ribadito il rilievo politico più che giuridico del rapporto tra legge finanziaria ed esercizio provvisorio, il senatore Bacicchi afferma che l'approvazione del provvedimento è subordinata alla risposta che il Governo fornirà ad alcuni quesiti. Per esempio l'onnicomprensività della spesa, dato che da dichiarazioni del Governo si ha notizia di ulteriori provvedimenti la cui copertura non è ricompresa nel documento all'esame (piano di investimento nelle ferrovie), e che si afferma voler finanziare con ricorso al mercato finanziario. Altra questione da chiarire è quella relativa ai rimborsi dei mutui contratti dalla società SARA.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colajanni riepiloga i termini del dibattito svoltosi in sede di Ufficio di Presidenza circa la proposta del senatore Carollo di inserire tra le audizioni dell'indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese industriali in Italia l'audizione della SIR, della Liquichimica e della Finanziaria meridionale. Il Presidente ricorda come l'orientamento unanime dell'Ufficio di Presidenza sia stato quello di convenire sull'opportunità di tali audizioni ma di rinviarle

a sede più opportuna che non quella dell'indagine conoscitiva.

Il senatore Carollo rileva che questa sua richiesta, da tempo del resto avanzata, trova ragione nella peculiare situazione nella quale versano le due imprese chimiche indicate: ritiene pertanto opportuno acquisire immediatamente ai lavori dell'indagine anche tale tipo di esperienza.

Il senatore Andreatta, pur convenendo sull'interesse della proposta, sottolinea la difficile operazione di risanamento alla quale le autorità stanno attendendo; ritiene pertanto che ragioni di opportunità politica e di funzionalità operativa consiglino di proporre le proposte audizioni a quando la situazione si sarà chiarificata. Il senatore Renato Colombo rileva che è proprio l'eccezionalità delle situazioni da esaminare che fa ritenere più opportuno un esame in sede particolare e non nell'ambito dell'indagine conoscitiva. Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Basadonna, Carollo, Renato Colombo ed il presidente Colajanni.

Dopo che il senatore Carollo ha insistito sulla necessità di non ritenere chiusa l'indagine conoscitiva, il presidente Colajanni dichiara che la Commissione procederà comunque all'effettuazione delle tre audizioni previste (Confindustria, Banca d'Italia, ABI) e inizierà quindi la preparazione della relazione conclusiva, restando intesa la possibilità di ulteriori supplementi di indagine sino a quando la stessa non venga considerata formalmente chiusa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 15 dicembre, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 1494 e 1418-bis.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MACALUSO*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo e Cacchioli.**La seduta ha inizio alle ore 16,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1494)**, approvato dalla Camera dei deputati.(Parere alla 5^a Commissione).

Il senatore Scardaccione, designato estensore del parere, riferisce sul disegno di legge finanziario inteso — secondo la sua fonte normativa costituita dall'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 — a consentire modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, su quelle delle aziende autonome e su quelle degli enti che si ricollegano alla finanza statale. Si tratta di un nuovo strumento operativo, concepito come vero e proprio volano di manovra finanziaria, mediante il quale le entrate e le spese di bilancio potranno essere adeguate al continuo evolversi del nostro sistema economico.

Per la parte che concerne l'agricoltura l'oratore rileva, all'articolo 48, un rifinanziamento di lire 300 miliardi, ripartiti in tre anni finanziari, per gli interventi delle Comunità montane ai sensi della legge 1102 del 1971. Al riguardo segnala l'opportunità che sia tenuta presente la ripartizione prevista dall'articolo 1 della legge n. 72 del 1975, che mette a disposizione del Ministero dell'agricoltura una complessiva quota del 10 per cento, destinata, tra l'altro, ad opere di in-

teresse nazionale ed interregionale, di sistemazione idrogeologica e di conservazione del suolo nonché ad opere di bonifica montana e per oneri conseguenti alla revisione dei prezzi.

Sempre all'articolo 48 è da evidenziare, prosegue il senatore Scardaccione, la esiguità dei finanziamenti previsti per il fondo di sviluppo della meccanizzazione, per la Cassa per la formazione della proprietà contadina, per il completamento delle opere di irrigazione e di bonifica e per il fondo nazionale di solidarietà.

Conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole, con le osservazioni sopra esposte.

Segue quindi un dibattito. Il presidente Macaluso sottolinea l'opportunità di tenere distinta la normativa dell'articolo 48, concernente il settore agricolo, dalla rubrica « Disposizioni in materia per gli interventi nel Mezzogiorno » collocata all'articolo 47. Il senatore Sassone esprime la propria insoddisfazione per la mancata realizzazione degli investimenti in agricoltura previsti per il 1978 dalla cosiddetta legge quadrifoglio, chiede spiegazioni circa la ripartizione delle *tranches* annuali della stessa legge per il triennio 1979-81 e sollecita l'avvio delle procedure per la programmazione agricola alimentare da attuare col nuovo anno e da collegare col piano triennale, auspicando il superamento delle difficoltà esistenti.

Si dichiarano quindi favorevoli al disegno di legge i senatori Mazzoli e Fabbri: quest'ultimo richiama, in particolare, la necessità di garantire dei finanziamenti fissi alle Comunità montane; sottolinea, in ordine alla lentezza con cui si procede nell'attuazione del « Quadrifoglio », l'opportunità, da lui a suo tempo ribadita, che la programmazione parta dalle Regioni e non dal Ministero e auspica che si tengano nel dovuto conto le esigenze di difesa del suolo.

Replica agli intervenuti il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Zurlo, pur riconoscendo che i 460 miliardi di finanziamento aggiuntivo ottenuto non riescono a soddisfare — e in ciò non può non concordare col relatore — tutte le esigenze del settore agricolo, rileva che tale somma rappresenta comunque un'ulteriore dimostrazione del costante impegno portato avanti dal nostro Governo in favore degli agricoltori. In particolare con la presentazione da parte del Governo di un emendamento al testo originario della legge finanziaria discussa alla Camera, è stato possibile destinare al rifinanziamento della legge n. 1102 sulle comunità montane la somma complessiva di 300 miliardi di lire, ridando continuità agli interventi rimasti fermi al dicembre 1977. Anche la residua somma di 160 miliardi di lire, prosegue il sottosegretario Zurlo, ha avuto, con l'apporto di proposte modificative avanzate da larghi settori della Camera, appropriate ed indispensabili destinazioni che privilegiano: il fondo di solidarietà nazionale per fronteggiare i danni provocati dalle avversità atmosferiche alle aziende agricole; la Cassa per la formazione della proprietà contadina, alla quale viene consentito di riprendere la propria attività ferma al giugno 1977; il completamento delle opere di bonifica eseguite anteriormente al dicembre 1977; la meccanizzazione agricola, cui vanno ulteriori apporti operativi e finanziari.

Il sottosegretario Zurlo — dopo avere quindi chiarito, per quanto riguarda la ripartizione degli interventi del « Quadrifoglio » per il triennio 1979-81 (Tabella A della legge finanziaria), che i 670 miliardi previsti in meno per il 1979 sono riportati nello stanziamento del 1980 — assicura il senatore Sassone che è in corso di elaborazione il piano agricolo alimentare pluriennale, che dovrà essere attuato a partire dal prossimo anno, mentre per il 1978, come ha già ampiamente riferito il ministro Marcora, si è già deliberato un programma stralcio e la ripartizione dei relativi fondi.

Il presidente Macaluso, riferendosi ad una richiesta di chiarimento del senatore Foschi, dà notizia di una lettera con la quale il ministro Marcora comunica — circa la copertura degli oneri a carico dello Stato italiano

per i progetti finanziati in sede comunitaria dal FEOGA — che a seguito degli accordi recentemente intervenuti con il Ministero del tesoro, sono stati diramati appositi decreti di prelevamento della somma complessiva di lire 129,5 miliardi dal fondo recato dalla legge n. 863 per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione dei regolamenti comunitari. In tal modo troveranno copertura finanziaria i progetti italiani ammessi a finanziamento FEOGA a tutto il 31 dicembre 1977.

La Commissione infine incarica il senatore Scardaccione di trasmettere parere favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito, e di chiedere che il parere stesso sia allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni e integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817 » (1468), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Salvaterra riferisce alla Commissione.

Premesso che con le leggi n. 590 del 1965 e n. 817 del 1971 si è inteso favorire, attraverso l'istituto del diritto di prelazione, la possibilità di accedere alla proprietà della terra ai coltivatori diretti, compresi i proprietari confinanti, il relatore evidenzia come il legislatore, all'articolo 8, comma quinto della legge n. 590, abbia introdotto il diritto di riscatto qualora il proprietario non adempia agli obblighi che gli derivano dalla prelazione; il riscatto ha, quindi, la funzione di garantire al titolare del diritto di prelazione la stessa posizione che avrebbe avuto se fosse stato posto nelle condizioni di esercitare tale diritto.

Notevoli difficoltà di interpretazione e contrasti giurisdizionali si sono verificati in ordine all'esercizio del riscatto e con particolare riferimento al versamento del prezzo di acquisto. Vi sono sentenze che negano che, in caso di riscatto, possano valere per il versamento del prezzo i termini pre-

visti dal sesto comma del citato articolo 8; si sostiene che il riscattante è tenuto al pagamento senza dilazione, quando il diritto è riconosciuto per ammissione dello stesso acquirente o per sentenza passata in giudicato. Altro orientamento giurisprudenziale (recente sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite dell'ottobre 1976) sostiene che il diritto di riscatto è subordinato al rimborso del prezzo da effettuarsi negli stessi termini previsti dall'articolo 8, sesto e settimo comma; ne consegue che se c'è opposizione del riscattato il coltivatore deve versare entro i suddetti termini il prezzo ed attendere fino a quando una sentenza passata in giudicato riconosca il suo diritto alla proprietà.

Tali interpretazioni, sottolinea il senatore Salvaterra, hanno finito col mettere il coltivatore nella pratica impossibilità di accedere alla proprietà del fondo; si è giunti così a travisare la finalità della normativa che, con l'istituto del riscatto, intendeva sanzionare il comportamento inadempiente del proprietario venditore e del terzo acquirente. Per ovviare a tale situazione si è reso necessario precisare — così come si fa nell'articolo unico del disegno di legge in esame — attraverso una interpretazione autentica della legge numero 590, che la disciplina relativa al versamento del prezzo d'acquisto, prevista del sesto e dal settimo comma dell'articolo 8 della legge predetta, si intende riferita anche ai casi di cui al quinto comma dello stesso articolo, cioè al riscatto del fondo. I termini, decorrono dalla comunicazione scritta della adesione del terzo acquirente, o di successivo avente causa, alla dichiarazione di riscatto, oppure, ove sorga contestazione, dal passaggio in giudicato della sentenza che riconosce il diritto.

Il relatore Salvaterra comunica poi che la Commissione giustizia ha trasmesso al riguardo parere favorevole e conclude auspicando una sollecita approvazione da parte della Commissione.

Si svolge quindi un breve dibattito.

Il senatore Boldrini Cleto pone l'accento sulla recente sentenza con cui la Corte di cassazione, non cogliendo lo spirito della legge

sulla prelazione, ha censurato il legislatore; ribadisce che l'esercizio del diritto di riscatto è la conseguenza di una precisa inadempienza del proprietario venditore e invita ad un favorevole accoglimento del disegno di legge.

Dopo l'intervento del senatore Fabbri, anch'egli favorevole, replica il sottosegretario Cacchioli.

Ricordato l'iter seguito alla Camera dal provvedimento, risultante dalla unificazione di tre distinti disegni di legge, evidenzia le travagliate interpretazioni sorte, sia in dottrina che in giurisprudenza, in merito all'articolo 8 in questione. Di fronte al ruolo che il legislatore ha inteso attribuire all'istituto del riscatto, nel quadro dei vari strumenti predisposti per la crescita della nostra economia agricola, e di fronte alla situazione di incertezza interpretativa, si è determinata la necessità di un intervento legislativo che recasse, attraverso l'interpretazione autentica della norma, la soluzione dei problemi dinanzi riferiti e fatto salvo lo spirito dell'originaria volontà del legislatore. Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge, inteso a configurare il riscatto agrario come strumento che concorra a favorire la creazione di valide imprese dirette coltivatrici.

Segue un ulteriore breve intervento del senatore Boldrini Cleto — sulla natura di interpretazione autentica del provvedimento in esame, con validità *ex tunc*, sulla quale concorda il sottosegretario Cacchioli — e quindi la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera.

« Ulteriore proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte » (1482).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende, col passaggio all'esame degli articoli, la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il relatore Zavattini fa presente che è pervenuto parere favorevole dalla 10^a Commis-

sione industria, e che la 1ª Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, condizionato dalla introduzione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge.

Propone quindi — richiamandosi alla modifica da lui prospettata in sede di relazione e recependo quanto proposto dalla Commissione affari costituzionali — un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 nel quale si prevede che nelle Regioni in cui non sono operanti le associazioni dei produttori, ai fini della contrattazione per la determinazione del prezzo del latte di cui agli articoli 8 e 9 della legge 8 luglio 1975, n. 306, i competenti organi delle Regioni siano autorizzati ad esercitare la potestà attribuita agli assessori regionali dall'articolo 12 della stessa legge anche per il latte commercializzato nell'anno 1979.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono il sottosegretario Zurlo (rileva che la legge n. 306 fa espresso riferimento agli assessori regionali; suggerisce comunque un subemendamento che, per quanto riguarda l'esercizio ai poteri attribuiti a questi ultimi, faccia riferimento anche all'articolo 11 della predetta legge), il senatore Scardaccione (per chiarimenti), il presidente Macaluso (sulla necessità di uniformarsi nella terminologia al nuovo assetto istituzionale) e il relatore Zavattini, favorevole al suggerimento del rappresentante del Governo. La Commissione approva l'articolo 1, nel testo proposto dal relatore Zavattini e con il subemendamento del rappresentante del Governo; l'articolo 2, nel testo trasmesso dalla Camera, e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che in data 7 dicembre 1978 il senatore Giuseppe Branca ha cessato di far parte di questa Commissione e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Angelo Romanò, appartenente al medesimo Gruppo politico.

Il Presidente comunica altresì che, dovendosi sostituire il senatore Branca anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il senatore Romanò.

MODIFICHE NEL CICLO DI TRIBUNA POLITICA APPROVATO IL 30 NOVEMBRE 1978

Il presidente avverte che i responsabili della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno sollecitato la messa in onda il 21 dicembre e il 4 gennaio prossimi di due trasmissioni di Tribuna sindacale a completamento del programma per il 1978, secondo la formula « a cinque partecipanti » già sperimentata nelle ultime trasmissioni.

Fatto presente che l'adozione della suddetta formula, la quale esclude tre degli attuali aventi diritto a Tribuna sindacale, comporterebbe la necessità di trasmissioni integrative per le associazioni escluse, rende no-

to che il deputato Bozzi — coordinatore del Gruppo di lavoro per le Tribune, oggi assente per ragioni di salute — ha fatto conoscere il proprio parere contrario alla richiesta dei sindacati.

Il Presidente comunica infine che, a proposito del ciclo delle Tribune approvato nella seduta del 30 novembre, il Presidente della RAI ha inviato, con riferimento al dibattito svoltosi in Commissione, una lettera che viene messa a disposizione dei Commissari.

Il deputato Bubbico, prendendo la parola in ordine alla proposta emersa in Commissione, durante la precedente seduta, di far slittare di circa un'ora la messa in onda delle trasmissioni di Tribuna politica deliberate nella seduta del 30 novembre ultimo scorso, chiede che la Commissione stessa modifichi detta delibera fissando l'inizio delle trasmissioni alle ore 21,45 circa: la decisione, di carattere prevalentemente tecnico, faciliterebbe la programmazione delle trasmissioni della Concessionaria.

In ordine poi alla richiesta avanzata dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, propone, con l'appoggio del deputato Quercioli, una trasmissione per il 21 dicembre prossimo, cui partecipino oltre alla Federazione unitaria anche la Confindustria e l'Inter-sind, ed un'altra per il 4 gennaio a cui siano chiamate a partecipare la CISNAL, la Confagricoltura e la Confcommercio.

Il deputato Pannella si dice costretto ad esprimere ancora una volta il proprio rammarico per le condizioni in cui si svolge l'attività della Commissione. Chiede pertanto che, a partire dalla prossima seduta, sia assicurata sempre la redazione del resoconto stenografico dei lavori oltre che la loro registrazione. In ordine alla proposta di slittamento dell'orario delle Tribune, si dice ad essa contrario non condividendone la motivazione fondata su un presunto bisogno di divertimento *post prandium* del pubblico. A suo avviso distrae, e quindi diverte, tutto ciò che riesce ad interessare.

La proposta in questione non tiene in alcun conto, poi, i dati del Servizio opinioni della stessa RAI, dati dai quali risulta alto il gradimento delle Tribune. Invita pertanto la Commissione a non tornare sulla propria decisione, dimostrando nei fatti che la delibera del 30 novembre non è stata frutto di una « goliardata », come certa stampa ha riportato bensì la conclusione consapevole di un lavoro serio.

Dichiara infine di non aver nulla in contrario a che alle associazioni sindacali sia consentito, mediante apposite trasmissioni, una specie di bilancio di fine anno, purchè però identica possibilità venga riconosciuta ai partiti politici che, previo sorteggio, potrebbero dar vita a due o tre dibattiti a tre o quattro partecipanti.

Il Presidente, espressa perplessità in ordine alla possibilità di inserire ulteriori trasmissioni nel palinsesto della RAI, dichiara di condividere l'esigenza del resoconto stenografico per tutte le sedute della Commissione e cercherà di soddisfarla, a cominciare dalla prossima seduta. Per quanto riguarda la registrazione dei lavori, prospetterà il problema ai competenti organi delle Camere.

Il deputato Bubbico è d'accordo col deputato Pannella in ordine alle precarie condizioni in cui la Commissione parlamentare si trova a svolgere il proprio lavoro; l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera — e con il quale si invitano gli organi competenti non soltanto a favorire l'esercizio del potere ispettivo in materia radiotelevisiva che spetta a ciascun parlamentare, ma anche a dotare la Commissione di strumenti idonei a farla funzionare meglio — consente, a suo avviso, al Presidente della Commissione di richiedere con maggior insistenza che in passato i supporti necessari.

Ricorda poi che a seguito di un incidente sollevato alla Camera dal deputato Pannella, egli stesso ha rilevato che il problema dell'informazione radiotelevisiva in ordine ai lavori parlamentari esiste e si è riservato di avanzare, in seno alla Commissione, una precisa richiesta di audizione dei massimi responsabili dell'ente radiotelevisivo. Sottolinea, disapprovandolo, il fatto che nè di questo suo

intervento nè delle considerazioni espresse dal Presidente della Camera su tutta la questione sia stata data notizia dalla radiotelevisione e dalla stampa.

Quanto alla richiesta avanzata dalla Federazione unitaria, ritiene che più che ad un bilancio di fine anno, essa sia finalizzata a fare il punto sui rinnovi contrattuali in corso e sugli inevitabili riflessi prodotti dal piano triennale e dall'adesione dell'Italia allo SME. Si dice comunque d'accordo con la richiesta di analoghe trasmissioni per i partiti politici, purchè sia prevista anche una conferenza-stampa del Presidente del Consiglio.

Il Presidente, al fine di consentire la formalizzazione delle proposte avanzate, oltre che la più larga convergenza sulle stesse, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, riprende alle ore 12).

Il Presidente dà lettura del seguente testo:

« La Commissione parlamentare, a fine d'anno e in considerazione del vasto dibattito politico e sindacale in corso nel paese, stabilisce che siano effettuate le seguenti trasmissioni nelle rubriche di Tribuna politica e Tribuna sindacale:

il 21 dicembre: Tribuna sindacale - dibattito di 50 minuti al quale partecipino la CGIL, la CISL, la UIL, la Confindustria e l'Intersind, da diffondere sulla rete Due alle ore 22 circa;

il 28 dicembre: Tribuna politica - dibattito di un'ora tra i rappresentanti del PLI, del PSDI, dell'MSI-DN, di CD-DN, del PdUP-DP, da diffondere sulle rete Due alle ore 22 circa.

il 4 gennaio: Tribuna politica - dibattito di un'ora tra i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PRI, del PR, da diffondere sulla rete Due alle ore 22 circa;

il 11 gennaio: Tribuna sindacale - 3 interviste di 10 minuti ciascuna, con un giornalista, ai rappresentanti della Confragricoltura, della CISNAL e della Confcommercio, da trasmettere sulla rete Due alle ore 22 circa.

Il direttore della rubrica concorderà con la Presidenza del Consiglio la trasmissione di una conferenza-stampa nel corso del periodo considerato nella presente delibera.

Il nuovo ciclo delle Tribune, approvato nella riunione del 30 novembre scorso, che prevede l'inizio per l'11 gennaio 1979, slitterà pertanto di una settimana.

Le Tribune previste dal suddetto ciclo saranno diffuse, sulla rete Uno, alle ore 21,45 circa ».

Il deputato Pannella, pur contrario in via di principio all'inserimento della conferenza-stampa del Presidente del Consiglio nei cicli di Tribuna politica, ritiene giustificata un'eccezione relativamente alle trasmissioni che stanno per essere decise, data la particolare natura « consuntiva » di esse; chiede inoltre che la scelta dei partiti che dovranno partecipare alle due trasmissioni di Tribuna politica sia affidata al sorteggio.

Anche il deputato Delfino chiede che si adotti il sistema del sorteggio, ove non voglia adottarsi anche per queste due trasmissioni il criterio finora seguito nella formazione del calendario delle Tribune politiche e presenta un emendamento in tal senso.

Il senatore Zito, assolutamente contrario all'intervento del Presidente del Consiglio nei cicli di Tribuna politica — che è la trasmissione dei partiti — presenta un emendamento soppressivo del sesto comma del testo di cui il Presidente ha dato lettura. Presenta inoltre un emendamento volto a spostare anche la Tribuna politica *flash* alle 21,45 circa.

Anche il senatore Pisanò chiede che la scelta dei partiti che dovranno partecipare alle due trasmissioni avvenga per sorteggio.

Il deputato Bubbico si dice contrario agli emendamenti presentati: a quello presentato dal senatore Zito, perchè Tribuna politica non è soltanto Tribuna dei partiti; a quello presentato dal deputato Delfino, per coerenza con la linea finora seguita dalla democrazia cristiana.

Viene quindi posto ai voti il testo della delibera, per parti separate. Approvati il primo ed il secondo comma senza discussione viene posto ai voti l'emendamento presentato dal deputato Delfino, secondo il quale il 28 di-

cembre il dibattito dovrebbe svolgersi tra i rappresentanti del PR, del PLI, del PdUP-DP, del PRI e dell'MSI-DN e il 4 gennaio tra i rappresentanti del PSDI, CD-DN, del PSI, del PCI e della DC.

Per dichiarazione di voto prendono la parola il deputato Pannella e Bogi, i quali, favorevoli al sorteggio, preannunciano il loro voto contrario all'emendamento.

L'emendamento è respinto.

Posto ai voti il secondo emendamento del deputato Delfino, per il quale alla scelta dei partecipanti alle due trasmissioni dovrebbe procedersi per sorteggio, è respinto.

Sono quindi approvati il terzo comma e, senza discussione, il quarto ed il quinto.

Posto ai voti e respinto l'emendamento del senatore Zito, soppressivo del sesto comma, quest'ultimo è approvato. È altresì approvato il settimo comma, senza discussione.

Posto ai voti l'emendamento del deputato Pannella, soppressivo dell'ottavo comma, esso è respinto ed il comma approvato.

Viene quindi posto ai voti e respinto dopo dichiarazioni di voto dei deputati Bubbico e Pannella, l'emendamento del senatore Zito, volto a far slittare alle 21,45 anche la Tribuna politica-*flash*.

Posto ai voti nel suo complesso il testo della delibera, è approvato con la prescritta maggioranza, dopo annunci di astensione di voto dei senatori Zito, Scamarcio, Mitterdorfer e del deputato Delfino.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione concorda sull'opportunità di rinviare ad una seduta da tenersi nella prossima settimana il seguito della discussione sui problemi relativi alla pubblicità radiotelevisiva.

Il deputato Pannella fa presente, sottolineando la gravità dei fatti che è in procinto di denunciare, che in apertura della seduta antimeridiana di ieri alla Camera, aveva avanzato la proposta — da lui stesso definita pretestuosa — che l'Assemblea deliberasse di proseguire i suoi lavori in seduta segreta, ritenendo che dovesse preferirsi il silenzio alle gravi distorsioni nell'informazione radiotelevisiva che la RAI ha fornito in ordine al dibattito sull'ingresso nel siste-

ma monetario europeo, sfociato nell'approvazione della nota risoluzione. Cita a questo proposito una serie dettagliata e documentabile di inesattezze e di omissioni circa la posizione e la condotta in Aula assunta da alcuni Gruppi politici — e in particolare dal Gruppo radicale — durante il dibattito e alla fine di esso. Fa inoltre presente che lo stesso Presidente della Camera, nella seduta di ieri, ha ritenuto opportuno sottolineare la necessità che dei lavori della Camera sia data l'informazione più ampia ed obiettiva, che cerchi di rendere all'esterno, in modo completo ed imparziale, il senso dei lavori parlamentari, della loro complessità e delicatezza.

L'oratore ritiene particolarmente grave che nessuna testata radiotelevisiva nè la rubrica « Oggi al Parlamento » abbiano dato notizia della posizione assunta dal Presidente della Camera, aggiungendo così una nuova censura alle numerose altre omissioni e gravi inesattezze già fatte registrare in occasione dell'importante dibattito di martedì scorso.

Precisato poi che la sua parte politica, pur votando contro tutte le parti della risoluzione approvata, aveva dichiarato di essere favorevole al sistema monetario europeo, afferma che nel resoconto fornito dal giornalista Emanuele Rocco del TG2 è stata data la notizia secondo cui, al posto del PCI e del PSI, il Governo è stato sostenuto dal PLI, da Democrazia nazionale, dal MSI-DN e da una forza come quella dei radicali che può essere collocata a sinistra o a destra. Ricordato che dell'assoluta mancanza di professionalità del citato giornalista sono state recentemente fornite numerose testimonianze, come ad esempio in occasione dei due *referendum* abrogativi della primavera scorsa, il deputato Pannella — concludendo — chiede che la Commissione approvi un documento che denunci le gravi inesattezze dell'informazione radiotelevisiva da lui citate e la censura dell'intervento del Presidente della Camera, e che contenga la richiesta al Consiglio d'Amministrazione di provvedere ad individuare ed a colpire con sanzioni adeguate i responsabili dei ricordati episodi di disinformazione e distorsione della verità.

Il deputato Bubbico, in relazione agli episodi ricordati dal deputato Pannella, condivide la valutazione secondo cui vi è stata una violazione dei principi della completezza e della imparzialità dell'informazione della RAI e ne consegue l'esigenza di effettuare un richiamo alla RAI, a cui potrebbe provvedere il Presidente, su mandato della Commissione, con una lettera.

Per quanto concerne il problema dell'informazione parlamentare e l'esigenza di dare una immagine nuova, più agile e di maggiore presa con il pubblico della vita politica e del Parlamento, propone che la Commissione decida di procedere ad un'audizione del Direttore generale e dei massimi dirigenti della RAI competenti nella materia, al fine di individuare una soluzione che migliori lo scadente livello dell'informazione parlamentare, e raccomanda che l'Ufficio di Presidenza allargato della Commissione si occupi già nella prossima settimana della questione.

Ritenendo, inoltre, che la stessa Commissione debba darsi carico di individuare strumenti e moduli operativi idonei a garantire un'informazione esatta ed adeguata dell'attività del Parlamento, si chiede se non sia opportuno che in seno ad essa venga istituito un gruppo di lavoro *ad hoc*, con la prospettiva di operare anche al fine di combattere la sfiducia nelle istituzioni, fenomeno che sempre più largamente, ed in misura preoccupante, investe la pubblica opinione.

Invita infine la Presidenza ad intensificare i necessari collegamenti con le due Assemblee allo scopo di permettere alla Commissione di svolgere in pieno e più incisivamente i propri compiti.

Il senatore Zito, nel condividere la proposta di audizione avanzata dal deputato Bubbico e la preoccupazione del progressivo e grave distacco della pubblica opinione dalla vita del Parlamento del quale essa non viene messa in grado di conoscere neanche il modo di operare, sottolinea l'esigenza che, a seguito degli episodi di disinformazione ricordati, si evitino i richiami generici alla RAI e ci si muova sul terreno delle individuazioni specifiche di responsa-

bilità, che conducano a provvedimenti altrettanto specifici.

Il deputato Fracanzani, in considerazione degli episodi stigmatizzati dal deputato Pannella e tenendo altresì presenti sia il fenomeno del cosiddetto assenteismo parlamentare sia la funzione centrale che il Parlamento è chiamato a svolgere, ritiene di condividere le proposte avanzate dal deputato Bubbico che, a suo avviso, andrebbero integrate con una valorizzazione delle trasmissioni « in diretta » dell'attività del Parlamento, la cui realizzazione deve essere bensì decisa dalle Presidenze delle Assemblee, ma che opportunamente la Commissione potrebbe sollecitare.

Il senatore Pisanò, dopo aver rilevato che da tempo il problema dell'informazione politica radiotelevisiva ha assunto dimensioni che definisce esasperanti, ritiene che esso non possa risolversi se non affrontando congiuntamente il problema dell'autonomia professionale dei giornalisti che, in molti casi che egli ha tante volte denunciato, mostrano di non avere coscienza del loro ruolo di operatori di un servizio pubblico qual è quello, appunto, della RAI.

Per quanto concerne il problema dell'assenteismo parlamentare, al di là della sensibilità mostrata dalla Concessionaria in tema di attività del Parlamento, ritiene che la Commissione sia corresponsabile della situazione, venutasi mano a mano a creare, per cui l'immagine che del Parlamento ha la pubblica opinione non è delle più edificanti. Propone pertanto che venga mandata in onda una trasmissione (o una serie di trasmissioni) che informi in maniera adeguata sul modo di operare del Parlamento.

Il deputato Bogi, in relazione alla proposta di audizione dei dirigenti della RAI, sottolinea che la Commissione ha come proprio interlocutore il Consiglio di Amministrazione della RAI e in particolare il suo Presidente; pertanto, se si accerta una mancata osservanza dei criteri di completezza e di imparzialità dell'informazione radiotelevisiva, la relativa responsabilità non può che essere imputata allo stesso Consiglio di Amministrazione.

Il senatore Mitterdorfer, dopo aver rilevato la gravità dei fatti denunciati dal deputato Pannella, condivide la tesi espressa dal deputato Bogi, ma aggiunge che, in giornate politicamente confuse come quelle attuali è spesso la mancanza di accuratezza degli operatori radiotelevisivi a giocare un ruolo importante, piuttosto che la loro volontà. Condivide le osservazioni del senatore Zito e del deputato Bubbico circa l'opportunità di potenziare e migliorare l'informazione parlamentare.

Il deputato Silvestri, nel definire corretta l'impostazione del rapporto tra Commissione e Consiglio di Amministrazione enunciata dal deputato Bogi, ritiene che debbano essere mossi rilievi precisi all'organo di governo dell'Azienda circa i gravi, recenti episodi di informazione parziale, incompleta e scorretta. Per quanto concerne il cosiddetto assenteismo parlamentare, rileva tuttavia che la stampa, nel dare una vasta eco alle proteste dei due Presidenti delle Camere, ha bensì contribuito a far montare un'ondata di qualunquistica sfiducia sulle funzioni del Parlamento, ma — in definitiva — non ha fatto altro che amplificare gli effetti di due interventi dei Presidenti delle Camere. Conclude sottolineando l'importanza che la stampa e gli altri mezzi di comunicazione di massa siano più sensibilizzati sui problemi riguardanti il lavoro parlamentare.

Il Presidente, dopo aver dato lettura del resoconto sommario dell'intervento di ieri del Presidente della Camera a cui si sono riferiti i deputati Pannella e Bubbico, rileva in primo luogo che il delicato compito di vigilanza affidato in particolare alla Commissione deve richiamare l'attenzione e il massimo impegno di tutti i Commissari. Fa inoltre presente di avere già sollecitato ai Presidenti delle Camere la messa a disposizione di strumenti che permettano di analizzare i programmi radiotelevisivi, strumenti che la Commissione aveva a suo tempo richiesto e di cui la risoluzione approvata dalla Camera il 22 novembre scorso ha riconosciuto l'esigenza.

Con riferimento ai problemi sollevati, si dichiara disponibile ad inviare alla RAI una lettera per segnalare le lagnanze emerse nel-

l'Aula di Montecitorio e la denuncia degli episodi di disinformazione fatta oggi dai numerosi Commissari che sono intervenuti nel dibattito e per chiedere, inoltre, ogni elemento utile ai lavori di un comitato composto dal deputato Bubbico e dai senatori Valenza e Zito (che ne sarà il coordinatore) avente lo scopo di accertare i fatti denunciati, comitato che: entro e non oltre la prossima settimana riferirà alla Commissione in vista di adeguate iniziative. Inviterà comunque il Consiglio di Amministrazione della RAI ad adottare misure idonee ad evitare che simili episodi possano nuovamente verificarsi.

Così rimane stabilito.

Dopo avere sottolineato l'importanza che la Commissione curi non solo una formula-

zione adeguata di indirizzi alla RAI, ma vigili anche sull'esecuzione degli indirizzi emanati, preannuncia che l'Ufficio di Presidenza allargato sarà quanto prima chiamato ad esaminare lo stato attuale dell'informazione sul Parlamento, la quale dovrebbe essere caratterizzata da notizie precise e da programmi vivaci e di maggiore interesse per il pubblico: a tal fine potrà essere utile stabilire contatti anche con gli stessi operatori radiotelevisivi.

Dopo brevi interventi dei deputati Bogi, Pannella e Fracanzani e del senatore Pisanò, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 21 dicembre 1978.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

*Interviene il Presidente della Cassa per il
Mezzogiorno, Gaetano Cortesi.*

La seduta ha inizio alle ore 18,50.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA
PER IL MEZZOGIORNO**

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle dichiarazioni rese nella precedente seduta dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Ziccardi sottolinea la necessità che la Cassa svolga una specifica politica del lavoro e dell'occupazione, onde ridurre al minimo le situazioni di disoccupazione « speciale », soprattutto nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, che sono particolarmente onerose per le correlative spese previdenziali; inoltre la Cassa dovrebbe realizzare i progetti per l'occupazione giovanile specificamente previsti dalla legge n. 285. In generale, occorre che la Cassa, così come tutti gli organismi pubblici, sappia dare una risposta adeguata alla spinta al lavoro produttivo presente nei giovani nel Mezzogiorno; in tempi di emergenza occorre essere all'altezza della situazione, superando difficoltà procedurali e burocratiche. Per quanto riguarda le preoccupazioni in relazione alla situazione dei dipendenti della Cassa, osserva che in generale lo Stato ha certamente bisogno di personale qualificato; il giudizio sarà dato sulla base dell'operatività e del consuntivo del lavoro svolto.

Il deputato Lamanna rileva che dall'analisi dei dati forniti dal presidente Cortesi ri-

sulta che, se gli impegni assunti sono rilevanti ed hanno assorbito quasi tutte le disponibilità, vi è però uno scarto enorme tra gli impegni e le spese, tanto più rilevante se si considera che occorre tener conto anche dei finanziamenti precedenti la legge n. 183. I lunghi tempi intercorrenti tra impegni e ultimazione delle opere porta a un grave sperpero delle risorse, gran parte delle quali viene assorbita dalla revisione dei prezzi. Passando quindi dall'aspetto quantitativo a quello qualitativo della spesa, osserva che può ben dirsi che oggi non esistono progetti speciali con le caratteristiche di organicità e di finalizzazione volute dalla legge n. 183. In presenza del nuovo e considerevole finanziamento per l'intervento straordinario, è necessario sapere quale attività di predisposizione in proposito abbia svolto la Cassa.

Il senatore Scardaccione soffermandosi soprattutto sul problema della rapidità degli interventi rileva che il problema della lentezza della spesa non è stato affatto risolto e che i dati statistici inviati dal Presidente Cortesi forniscono la prova dell'esistenza di una sperequazione tra ammontare degli impegni e quello della spesa effettuata. Le cause di tale lentezza vanno, a suo avviso, ricercate nelle numerose sovrapposizioni burocratiche e con funzioni di competenza che si innestano nelle complicate procedure esistenti tra esame di un progetto e realizzazione effettiva. Ritiene pertanto che il presidente Cortesi debba farsi carico di snellire le procedure e sobbarcare i fondi impegnati che attendono solamente di essere ben spesi. Riferendosi alla recente decisione del Ministro del Tesoro che dà la possibilità alla Cassa di disporre di 700 miliardi esprime l'auspicio che tali fondi possano essere tempestivamente erogati per opere di pronto intervento nel Mezzogiorno. Soffermandosi brevemente sulla questione della revisione dei prezzi ritiene che il presidente debba fornire dati quantitativi e dettagliati sulla inci-

denza di questo aspetto nella spesa della Cassa. Quanto ai problemi inerenti al personale della Cassa, mortificato economicamente e giuridicamente dalla recente ristrutturazione suggerisce di fissare un trattamento del personale agganciato a quello del settore bancario. Ritiene infine che il giudizio sull'attuale gestione dipenderà soprattutto dalla reale capacità di spesa che la Cassa sarà in grado di poter effettuare.

Il deputato Carelli dopo aver denunciato l'eccessiva lentezza degli adempimenti burocratici che si interpongono tra il momento dell'impegno e quello della realizzazione della spesa, sottolinea che compito della Cassa deve essere in questo momento soprattutto quello di attivare le procedure burocratiche, individuare le strozzature ed eliminare le sovrapposizioni di competenze. Auspica infine che il programma della Cassa per il 1979 possa saldarsi e coordinarsi proficuamente con le scelte di sviluppo fatte in sede regionale.

Il deputato Garzia rileva che la questione centrale che pone oggi la crisi è quella della spesa pubblica per gli investimenti, particolarmente nel Mezzogiorno. I ritardi nella realizzazione di tali investimenti comportano quindi gravi danni, non solo per la mancata realizzazione delle opere, ma anche per l'enorme incidenza finanziaria che assume la revisione dei prezzi, com'è possibile dimostrare con diversi e preoccupanti esempi. Occorre inoltre prendere atto che la disciplina per il completamento ed il trasferimento di opere alle regioni presenta carenze di funzionamento, che richiedono adeguati interventi. Va comunque accertata la responsabilità concreta dei diversi uffici per i ritardi e le modalità di svolgimento delle procedure.

Il presidente Principe, intervenendo nella discussione, sottolinea in primo luogo come alla Commissione competa il diritto e il dovere di esaminare quanto prima il programma della Casa per il 1979. Appare inoltre ormai necessario che la Commissione discuta il ruolo e i poteri dei diversi livelli decisionali dell'intervento straordinario, dato che si sta creando una preoccupante confusione tra i poteri della Commissione stessa e quelli del Comitato delle Regioni; nella stessa

prospettiva osserva quindi che i progetti delle regioni devono essere deliberati ed attuati autonomamente da esse, senza dover passare per il controllo dell'esecutivo. Va inoltre detto con chiarezza che progetti speciali che abbiano le caratteristiche e che siano adeguati alle finalità della legge n. 183 non esistono attualmente presso la Cassa; nel Comitato delle Regioni si procede ad una mera spartizione dei fondi, trascurando il quadro di riferimento d'insieme che d'altra parte non può essere certo rappresentato dal programma quinquennale predisposto dal Ministero. Si perpetua in tal modo una concezione sbagliata dell'intervento straordinario, che deve invece rispondere ad una logica di programmazione e di coordinamento. Dopo aver ribadito l'esigenza che la Cassa fornisca da disaggregati, particolarmente sotto il profilo della destinazione delle spese, onde consentire un effettivo controllo politico da parte della Commissione, si sofferma sul problema del completamento delle opere, per rilevare che l'accordo raggiunto in proposito tra i gruppi politici maggiori consente di definire in concreto una soluzione, che potrebbe trovare espressione in una apposita proposta di legge.

Il deputato Macciotta ritiene che il problema della lentezza della spesa debba essere risolto operando all'interno della Cassa e migliorandone le strutture ottimizzando gli *standard* di efficienza del personale ed eliminando, se necessario le resistenze interne. A tal fine ritiene che si debba accentuare il grado di responsabilizzazione del Consiglio di Amministrazione. Auspica infine che la Commissione possa essere messa in grado di svolgere adeguatamente il compito per il quale è stata istituita.

Il deputato Rende dopo aver sottolineato l'esigenza di affrontare quanto prima il problema della revisione della legge n. 183 chiede al presidente Cortesi alcuni chiarimenti in ordine alle procedure per le concessioni di credito agevolato, alle domande di investimenti industriali e alla loro localizzazione. Chiede inoltre che il presidente Cortesi esponga alla Commissione dati riguardanti il rapporto tra la Cassa e il sistema bancario in ordine al problema delle convenzioni

per il credito agevolato. Ritiene infine che la Commissione debba avere la forza di fornire utili indicazioni in ordine al nuovo ruolo che il Mezzogiorno potrà avere dopo l'adesione dell'Italia allo SME.

Il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, dottor Cortesi, sottolinea le difficoltà organizzative connesse alle recenti ristrutturazioni dell'Ente, rileva che i ritardi rilevati nel corso della discussione per quanto concerne la realizzazione delle opere possono essere in larga misura addebitati alle procedure previste dalla legge per l'intervento; maggiore ricorso sarà comunque fatto alla procedura speciale di confronto concorrenziale. D'altra parte, per quanto concerne la revisione dei prezzi, ritiene che occorra modificare il sistema rigido attualmente esistente, rendendolo negoziabile verso il basso. Dopo avere illustrato le ulteriori

e diverse ragioni che possono incidere sulla tempestività dell'intervento, e le iniziative assunte per farvi fronte, fa presente che entro il mese di febbraio sarà predisposto il programma per il 1979; prevede che per lo stesso mese sarà esaurito il programma per il 1978. Per quanto concerne l'occupazione, al di là dell'effetto generale e indiretto provocato dall'intervento straordinario, non esiste uno specifico ambito di discrezionalità politica della Cassa, la quale ha peraltro avviato, con gli strumenti della legge n. 285, il progetto per la ricerca scientifica, destinato ad assorbire circa quattromila laureati meridionali. Dopo avere fornito ulteriori notizie e dati sull'attività e le prospettive della Cassa, si dichiara disponibile ad un proficuo rapporto di collaborazione con la Commissione.

La seduta è tolta alle ore 22,20.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1978, ORE 12,15. —
Presidenza del Presidente PENNACCHINI.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 13.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

2^a (Giustizia)

Venerdì 15 dicembre 1978, ore 10,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Venerdì 15 dicembre 1978, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 15 dicembre 1978, ore 9,30
